

Impennata dei prezzi agricoli mondiali, al massimo da un decennio

Impennata a maggio dei prezzi mondiali dei prodotti agricoli che hanno raggiunto il massimo da quasi dieci anni trainati dalle quotazioni in forte aumento per oli vegetali e cereali. Dall'analisi Coldiretti sulla base dell'Indice Fao dei prezzi delle materie prime agricole a maggio 2021 prosegue così a ritmo sostenuto l'aumento rilevato negli ultimi mesi, che ha raggiunto il 4,8% rispetto ad aprile e il 39,7 rispetto a maggio 2020.

A tirare la volata sono i prezzi internazionali dei cereali cresciuti del 36,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, ma va anche segnalato il balzo del 10% nelle quotazioni della carne.

La Fao ha aggiornato anche le stime sulla produzione di cereali nel 2021 che dovrebbe attestarsi su 2 821 milioni di tonnellate, in crescita dell'1,9% rispetto allo scorso anno e con un incremento del 3,7% per il mais. Stime in rialzo anche per quanto riguarda il consumo di cereali nel 2021/2022 che punta verso quota 2.826 milioni di tonnellate. In base a tali valutazioni le scorte di cereali dovrebbero arrivare a 811 milioni di tonnellate (+0,3%).

Con la pandemia da Covid si è comunque aperto uno scenario di riduzione degli scambi commerciali, accaparramenti, speculazioni e incertezza per gli effetti dei cambiamenti climatici che spinge la corsa dei singoli Stati ai beni essenziali per garantire l'alimentazione delle popolazione.

La paura di non poter soddisfare i bisogni primari come il cibo ha convinto la stessa Unione Europea a lanciare una consultazione pubblica per raccogliere contributi dagli operatori, ma anche dalle autorità e dai cittadini per realizzare un piano finalizzato a conquistare l'autosufficienza alimentare. L'emergenza Covid sta innescando un nuovo cortocircuito sul fronte delle materie prime anche nel settore agricolo nazionale che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia che è fortemente deficitaria ed ha bisogno di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities, dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazionale per l'alimentazione degli animali in allevamento per recuperare competitività rispetto ai concorrenti stranieri.

Nell'immediato occorre però garantire la sostenibilità finanziaria delle stalle affinché i prezzi riconosciuti alla stalle per latte e carne non scendano sotto i costi di produzioni in forte aumento per effetto dei rincari delle materie prime alla base dell'alimentazione degli animali. Proprio per i ritardi infrastrutturali in Italia si trasferiscono solo marginalmente gli effetti positivi delle quotazioni sui mercati internazionali che invece impattano molto più pesantemente sul lato dei costi per le imprese soprattutto impegnate nell'allevamento che stanno affrontando una grave crisi.

L'aumento delle quotazioni conferma che l'allarme globale provocato dal Coronavirus ha fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico rappresentato dal cibo e dalle

occorre intervenire per difendere la sovranità alimentare, ridurre la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento in un momento di grandi tensioni internazionali e creare nuovi posti di lavoro.

“Per cogliere una opportunità unica abbiamo elaborato e proposto per tempo progetti concreti immediatamente cantierabili per l'agroalimentare con una decisa svolta verso la rivoluzione verde, la transizione ecologica e il digitale in grado di offrire un milione di posti di lavoro green entro i prossimi 10 anni” afferma il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini che invita a non trascurare nel Recovery plan le opportunità che vengono dalle campagne. “Digitalizzazione delle aree rurali, recupero terreni abbandonati, foreste urbane per mitigare l'inquinamento in città, invasi nelle aree interne per risparmiare l'acqua, chimica verde e bioenergie per contrastare i cambiamenti climatici ed interventi specifici nei settori deficitari dai cereali all'allevamento, dalla quarta gamma fino all'olio di oliva sono – sottolinea Prandini – alcuni dei progetti strategici elaborati dalla Coldiretti insieme a Filiera Italia per la crescita sostenibile a beneficio del sistema Paese. Bisogna ripartire dai nostri punti di forza e l'Italia – conclude Prandini – è prima in Europa per qualità e sicurezza dell'alimentazione dove è possibile investire per dimezzare la dipendenza alimentare dall'estero”.